

**SCIOPERO.** Addio alla «prima» e anche alle repliche. La vertenza esplosa per il corpo di ballo

# Massimo, rottura con i sindacati Salta il balletto «Lo Schiaccianoci»

**Dieci ballerini sono andati in pensione. I sindacati hanno così chiesto l'assunzione di 19 precari. Ma la richiesta è stata bocciata dalla Fondazione. Da lì la rottura.**

**Giancarlo Macaluso  
Simonetta Trovato**

●●● Al Teatro Massimo tornano i venti di guerra. E sotto l'albero di Natale il consiglio di amministrazione trova un regalo poco gradito: uno sciopero. A partire da ieri, serata in cui è saltata la prima del balletto «Lo Schiaccianoci» in programma alle 20.30 (su 40 ballerini solo 13 non hanno aderito). I sindacati hanno inoltre prolungato lo sciopero per tutte le repliche, neutralizzando di fatto l'intera produzione del tradizionale titolo natalizio molto atteso e praticamente già esaurito in tutte le recite. La «rottura» è avvenuta dopo un incontro fra il sovrintendente, Antonio Cognata, e le sigle sindacali.

Questa volta si chiama «corpo di ballo» il problema sul tappeto. Nato ottant'anni fa, ora rischia di essere eliminato, secondo i sindacati, come asset dell'ente. Non è vero, replica l'amministrazione del teatro, «se noi avessimo voluto fare piazza pulita del corpo di ballo - dice Cognata - non avremmo messo in cartellone due balletti così come abbiamo fatto». Ma cosa è accaduto? Dieci ballerini hanno chiesto di andare in pensione («pre-pensionati», dicono i sindacalisti, ma il sovrintendente dice:



Il sovrintendente del teatro Massimo Antonio Cognata

«Hanno chiesto loro di andare via avendo i requisiti per la pensione», ne sono rimasti in servizio otto. Cgil, Cisl, Uil e Fials hanno chiesto ai vertici della fondazione l'assunzione dei 19 «precari» che da anni ottengono contratti a termine legati alla produzione, mediamente per tre mesi all'anno. Richiesta che è stata bocciata su tutta la linea dal management. Che in una nota spiega: «Tale richiesta al momento non può essere accolta e avevamo proposto un incontro futuro, non appena sarà più chiaro il piano dei contributi disponibili nel 2012 non ancora noto e che attualmente prevede tagli nei finanziamenti di circa 5 milioni di euro». E prosegue: «Nel delicatissimo momento economico che caratterizza il Paese, per non mettere a repentaglio la stabilità occupazionale di tutti i dipendenti del Teatro, il Cda della Fondazione ribadisce che non metterà in atto alcuna decisione che possa intaccare l'equilibrio di un bilancio gravato dagli ingenti debiti ereditati (oggi sono 18 milioni, ndr), né autorizzerà scelte inopportune dal punto di vista economico e produttivo». I sindacati di fronte alla «chiusura» hanno sbattuto la porta. Causando, dice l'amministrazione del Massimo, «un danno economico di oltre 250 mila euro per i soli incassi di botteghino (eventuali rimborsi da domani al botteghino, ndr), cui si aggiungono oltre 300 mila euro di costi sostenuti per la realizzazione degli spettacoli che non si faranno». (\*SIT\*)